

Piano ripresa e resilienza, ministero in affanno su edilizia e gap territoriali

Corte dei conti

La relazione semestrale

Bene sulle riforme; in ritardo sugli investimenti. Si può riassumere così il giudizio della Corte dei conti sui bandi del Pnrr di competenza del ministero dell'Istruzione e del merito (Mim). Almeno stando all'ultima relazione sugli obiettivi di fine 2022 e metà 2023.

Partiamo proprio da questi ultimi. Secondo i magistrati contabili il nodo principale era e resta l'edilizia scolastica. Come dimostra l'aggiudicazio-



Tra le misure attese entro il 2022 e slittate invece a quest'anno c'è anche il concorso per i docenti

ne degli appalti per l'intervento nelle mense scolastiche, che doveva arrivare a marzo 2023 ed è invece slittata a settembre. La stessa dead line che adesso riguarda anche i lavori per la messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole. A proposito di queste riprogrammazioni la Corte dei conti evidenzia che «permangono nodi critici che afferiscono alle difficoltà incontrate nell'esecuzione delle fasi procedurali di progettazione e aggiudicazione dei lavori». Del resto lo stesso ministro Valditara in un'inter-

vista al Corriere della Sera ha prospettato l'ipotesi di un nuovo slittamento. In attesa che le novità del recente Dl 13/2023 diano l'aiuto atteso su tempi e procedure, il ministero dell'Istruzione ha altri cinque obiettivi da raggiungere entro giugno. Il primo riguarda la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole dell'infanzia. A cui si aggiungono i corsi post-diploma per le qualifiche orientate al lavoro, l'avvio delle attività di tutoraggio per i giovani che hanno già abbandonato la scuola nell'ambito degli interventi straordinari finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei primi due cicli delle superiori e la pubblicazione di un bando di concorso per l'assunzione di insegnanti di qualità nell'ambito della misura per il miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti. Oltre a un target intermedio in materia di sostituzione dei vecchi edifici scolastici. Tutto ciò in un contesto complessivo che nel biennio 2021/22 – sottolinea la relazione – ha portato il Mim ad avviare il «processo riformatore, operando un riassetto delle norme primarie preesistenti negli ambiti previsti e adottando una serie di decreti ed avvisi propedeutici all'attuazione degli interventi» laddove «limitati sono stati i progressi riguardo agli obiettivi legati alla realizzazione degli interventi di investimento».

— **Eu.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA